

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina, Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

Conto Corrente colla Posta.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.  
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## LE ONORANZE A S. E. GIUSEPPE SARACCO

Per dirla in poche parole le onoranze a S. E. Saracco riuscirono un vero e solenne plebiscito di affetto, di stima, di ammirazione.

Gli è ben vero che le cose le quali hanno per se il consenso di tutti non possono a meno di riuscire bene, ma è altrettanto vero, e dobbiamo dirlo, ad onore del Comitato, presieduto dall'On. Maggiorino Ferraris, che nulla esso ha risparmiato perchè le cose fossero fatte a modo, con quella solennità non scevra però di quel certo carattere di intimità che era voluta e quasi imposta dal nostro capo del Comune. Mai pubbliche attestazioni di onore ebbero così unanime ed universale consenso di spiriti e di acclamazioni.

Il prologo delle feste ebbe luogo la sera del 28 Gennaio u. s. nella sala del Consiglio Comunale; alle ore 20 il Consiglio Comunale tenne una seduta straordinaria. — Sono presenti tutti i Consiglieri comunali. — La tribuna pubblica e tutte le adiacenze della sala sono affollate di gente.

Il Pro Sindaco Cav. Ottolenghi dott. Ezechia apre la seduta dandone la ragione, poscia colla Giunta in corpo si reca nel gabinetto del Sindaco dove trovansi il Senatore Saracco, e ritorna tosto nell'aula, accompagnando l'illustre uomo.

Tutti i consiglieri si levano in piedi plaudente ed uno scrosciante applauso parte dal pubblico, mentre S. E. Saracco si reca ad occupare quel posto che egli da tanti anni tiene con tanto lustro e decoro della nostra città.

Ritornata la calma prende la parola a nome dei Colleghi tutti del Consiglio il pro-Sindaco cav. dott. Ottolenghi, il quale pronuncia il discorso seguente:

**Il Discorso del Pro-Sindaco Ottolenghi**

« A voi illustre signore, che, in cinquant'anni di vita amministrativa, tanto avete operato pel maggior bene e per l'onore di questa città, a voi l'espressione della nostra profonda riconoscenza.

Acqui in cui tutto parla di voi, e che in voi riconosce il suo genio tutelare, volle solennemente festeggiare il cinquantennio di vostra nomina a consigliere di questo comune; e nella attuazione di questo pensiero fu così una-

nime il consenso di tutti gli ordini della cittadinanza da costituire un vero plebiscito di ammirazione e gratitudine per voi.

« E noi pure vostri colleghi del Consiglio, modesti cooperatori vostri, in questo giorno fausto, e direi sacro alla patria, abbiamo sentito ardentissimo il desiderio di trovarci intorno a voi per porgervi un saluto di affetto, e lieti ed orgogliosi rendere fede della vostra intelligente operosità. La quale ognora ispirata dalla grande potenza della vostra mente di insigne statista e profondo giureconsulto, e dalla nobiltà del vostro cuore di intemerato cittadino e di figlio devoto alla patria, si svolse per ben cinquant'anni zelante, assidua, costante e feconda da superare con energia incrollabile gli ostacoli, che talvolta impedivano al nostro paese di raggiungere quel posto d'onore, che, mercè vostra affine, sentì di avere conquistato.

« Questi i sentimenti dell'animo nostro, che noi stretti a voi dal più nobile dei vincoli, quello della gratitudine, abbiamo consacrati in questa medaglia, che, segno modesto di riverente affetto e di plauso sincero, a nome di tutti ho l'onore di offrirvi.

« Graditela adunque, o illustre signore, con quella bontà di cuore che tanto vi distingue, graditela siccome quella, che mai sempre allietterà l'animo vostro, ricordandovi che in quest'epoca per tutti memoranda, la parola del popolo acquese e dei suoi rappresentanti andò congiunta con mirabile armonia coll'augusta parola del Re ».

Fra nuovi, lunghi e calorosi applausi il Cav. Ottolenghi presenta a S. E. Saracco una splendida medaglia d'oro, coniatà dal Johnson di Milano e riprodotta in bronzo in tanti esemplari quanti sono i consiglieri offerenti.

La medaglia, reca nel centro la leggenda: *Al Sindaco senatore Giuseppe Saracco.* — Nel giro del circolo si legge: *I Consiglieri Comunali d'Acqui — 1898.* — A tergo: *Da cinquant'anni Consigliere Comunale.* E poi le due date: 1848 — 1898.

S. E. Saracco commosso accetta l'onore onorifico e gentile, invita il Consiglio che ha ascoltato in piedi come

lui le parole del Cav. Ottolenghi a sedersi e prende poscia la parola per rispondere dicendo: come egli fosse persuaso di assistere ad una festa di famiglia invece di una dimostrazione solenne che lo commuove fino in fondo all'anima. Fra tutte le attestazioni venutegli da tante parti d'Italia, questa è graditissima perchè datagli in un'aula dove, coi colleghi, prese tante deliberazioni con piena indipendenza di carattere per il bene del paese e della patria.

Dice che di fronte a tanta dimostrazione egli trovasi quasi sgomento perchè le grandi dimostrazioni impongono alla loro volta grandi doveri.

Promette di consacrare il resto della vita al bene della città, che tanto potè fare per la concordia antica che stringe la cittadinanza con quelli che ha mandati a suoi rappresentanti nel consiglio del comune.

Loda i colleghi consiglieri perchè nelle questioni finanziarie seppero compriamere certe aspirazioni grandi che non rispondevano però all'opportunità del momento e perchè seppero risparmiare il peso di nuove imposte sui contribuenti, pensando all'avvenire e tutelando i bilanci comunali, con rinuncia a quella popolarità che solo è buona e desiderabile quando non ha suo fondamento sul falso.

Per essere potenti, Egli dice, è mestieri essere pazienti.

Non ebbe altro merito all'infuori di quello di assecondare l'opera dei colleghi che con lui cooperarono. Forse lo si accuserà di essere stato autoritario, ma dà ragione di codesta necessità.

E ringraziando di nuovo, con un cordiale saluto i cari e riveriti colleghi, vi aggiunge pure un ringraziamento a nome del popolo che li mandò in consiglio, esprimendone la riconoscenza per l'operosità intelligente quivi spiegata nel ben inteso interesse della città.

Le sue parole sono accolte da uno scroscio di applausi e da grida — Viva Saracco! E la seduta è sciolta.

**Banchetto Popolare**

Siamo al 29 Gennaio, giorno fissato pel pranzo d'onore offerto al Saracco.

Fin dalle prime ore del mattino si nota un insolito movimento nella città che preannunzia una giornata di giubilo per la cittadinanza.

A mezzogiorno convengono in gran numero nel Palazzo Comunale i personaggi giunti ad Acqui per la solennità. In unione a tutto il corpo municipale si muovono per recarsi nel gran Salone della Casa Operaia che la munificenza del compianto Jona Ottolenghi offerse ai lavoratori acquesi.

Sul frontone della Casa Operaia, in mezzo ad un trofeo di bandiere, spicca il ritratto di Saracco.

La musica del 23° Regg. Artiglieria, che durante il pranzo svolse con somma valentia uno svariato programma, all'arrivo del corteo intuona la Marcia Reale.

Nella gran sala sono in bell'ordine disposte le molte e lunghissime tavole che si dipartono dalla tavola d'onore ornate tutte vagamente di fiori.

Vi prendono parte circa trecento quaranta invitati; tutto ciò che di meglio contano Acqui e dintorni.

L'entrata di Saracco è salutata da lunghe ed insistenti ovazioni.

Egli è vegeeto, arzillo e sorridente.

Loro, signori, sono troppo buoni aveva detto, quando nel Palazzo Comunale, cedendo alle dolci violenze dei colleghi e degli intervenuti, dovette mettersi in marcia da loro scortato; Oh se potessi essere uno scojattolo!

Ecco ciò che in quel momento invidiavasi dall'illustre uomo, l'agilità dello scojattolo che sa nascondersi così presto e bene.

Ma già gli acquesi se ne erano impossessati e la sua troppo modesta ritrosia, non poteva scongiurare il pericolo!?

Saracco è condotto al posto d'onore. Un vivissimo sole rallegra la sala coi suoi raggi.

Alla destra siedono il Presidente del Comitato per le onoranze on. Maggiorino Ferraris, il dottore Ottolenghi pro-Sindaco e vice presidente, l'on. Raggio, il Generale conte Chiabrera, il Colonnello cav. Caire, il Procuratore del Re conte Suman, il marchese Spinola, il Sindaco di Alessandria cav. avv. For-